

# Dobbiamo "morire" nei confronti del mondo

Di Roy Eugene Davis

Tratto dal libro "Studies in Truth" – edizione 1977

Per sperimentare Dio, dobbiamo letteralmente "morire" nei confronti del mondo e dobbiamo, come diceva San Paolo, farlo ogni giorno. Questo non significa che dobbiamo diventare irresponsabili o "vivere sulla luna", ma che dobbiamo funzionare da un punto di vista differente. Dobbiamo, infatti, iniziare a vederci non come un complesso d'insieme mente-corpo, con Dio da qualche parte nel background, ma come Dio stesso che lavora attraverso una mente ed un corpo. Solo diventando veri rinuncianti conosciamo la pace, poiché cessiamo di credere nella realtà delle cose e, invece, le vediamo come riflessi di idee. In questo modo possiamo ricordare sempre il principio di base: "Tutte le cose furono fatte da Lui e senza di Lui non c'era nulla di fatto che fu fatto".

Uno studente dedicato della verità non si attacca a nulla nel mondo esteriore. Si può ovviamente associare a gruppi e organizzazioni, fino a quando esse servono uno scopo utile, ma non prova orgoglio nell'appartenere ad un'organizzazione, un gruppo, un movimento, una razza o famiglia specifiche. Diventando veri rinuncianti abbandoniamo attaccamenti, avidità, egoismo, orgoglio e pregiudizio. Abbandoniamo anche sentimenti di indegnità, dispiacere, risentimento e paura.

Invece di lavorare attraverso queste cose, spostiamo semplicemente la nostra attenzione e ci risvegliamo alla realizzazione della nostra natura divina, notando che esse sono solo prodotti dell'ignoranza. Quando ci risvegliamo dal sogno della mortalità, realizziamo anche che tutti i prodotti del sogno svaniscono. Essi avevano senso solo mentre stavamo sognando.

Traduzione e adattamento all'italiano di Furio Sclano  
Dicembre 2008

---

## We Must die to the outer

(By Roy Eugene Davis – Taken from the book "Studies in Truth" – CSA Press 1977)

To experience God, we must literally "die" to the outer world. And we must, as St. Paul did, do this daily. This does not mean that we will become "otherworldly" and irresponsible. It means that we will function from a different point of view. We will see that instead of being a body-mind complex, with God somewhere in the background, we will know ourselves as God, working through mind and body. Only by becoming true renunciates do we know peace; as we cease believing in the reality of things and, instead, see things as reflections of ideas; as we are ever reminded of the basic principle, *"All things were made by Him and without him there was not anything made which was made"*.

A dedicated Truth student does not cling to anything in the outer world. We may, of course, associate with groups and organizations, as long as they serve a useful purpose. But, we will not take pride in belonging to an organization, a movement, a group, a race or a family. As we become true renunciates we give up selfishness, greed, possessiveness, pride and prejudice. We also release feelings of unworthiness, regret, resentment, guilt and fear.

Instead of trying to "work through" these things, we merely shift our attention and awaken to the realization of our God-nature and see that these things were merely products of ignorance. When we awaken from the dream of mortality we also realize that all products of the dream vanish. They had meaning only while we were dreaming.



(copied from the book)